



HAL
open science

Confronto fra l'Ultima Cena della Cappella Marchionale di Revello ed il Cenacolo di Leonardo da Vinci

Amelia Carolina Sparavigna, Lidia Dastrù

► **To cite this version:**

Amelia Carolina Sparavigna, Lidia Dastrù. Confronto fra l'Ultima Cena della Cappella Marchionale di Revello ed il Cenacolo di Leonardo da Vinci. 2017. hal-01577694

HAL Id: hal-01577694

<https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01577694>

Preprint submitted on 27 Aug 2017

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Confronto fra l'Ultima Cena della Cappella Marchionale di Revello ed il Cenacolo di Leonardo da Vinci

Amelia Carolina Sparavigna¹ e Lidia Dastrù²

¹ Politecnico di Torino, Torino, Italy

² Ricercatrice indipendente, Torino, Italy

La Cappella Marchionale di Revello ha una delle sue pareti affrescate con un'Ultima Cena chiaramente ispirata al Cenacolo di Leonardo da Vinci. L'articolo confronta e discute brevemente queste due opere. Dall'impostazione generale dell'affresco di Revello e dai diversi dettagli che in esso fanno riferimento al Cenacolo appare molto plausibile che l'artista aveva visto direttamente l'opera di Leonardo e non una riproduzione a stampa. Una curiosità: l'affresco di Revello mostra che nei piatti sulla tavola dell'Ultima Cena c'era del pesce. Proprio la presenza del pesce sulla tavola del capolavoro di Leonardo è stata proposta dai ricercatori che hanno restaurato il Cenacolo.

La Cappella Marchionale di Revello è un edificio in stile tardo-gotico che si trova all'interno di una torre circolare, che è tutto ciò che resta del castello voluto da Ludovico II del Vasto, marchese di Saluzzo dal 1475 al 1504. Questa torre faceva parte di quello che era detto Castello Sottano, per distinguerlo dal Castello Soprano che si trovava sulla collina sovrastante Revello. La cappella è una sala rettangolare con due volte a crociera ed è decorata con affreschi [1,2].

Come spiegato in [3], gli affreschi sono stati voluti da Margherita di Foix, moglie del Marchese Ludovico II. Il cantiere di lavoro fu attivo intorno al 1516-1519. Il pittore, di cui non si conosce il nome, era vicino alla scuola di Hans Clemer, detto Maestro d'Elva (Fiandre, ante 1480 – Piemonte, post 1512), artista particolarmente attivo nel Saluzzese. Sulle pareti della Cappella di Revello sono dipinte le Storie dei Santi protettori dei marchesi, S. Margherita e San Luigi di Francia, con Evangelisti e Dottori della Chiesa. Nelle lunette dell'abside sono raffigurati alcuni personaggi della famiglia marchionale. La parete opposta all'abside è affrescata con l'Ultima Cena.

Il sito [3] dice che l'autore dell'affresco "sembra essersi ispirato alla celebre opera di Leonardo da Vinci". Ricordiamo che l'Ultima Cena (nota anche come Cenacolo) di Leonardo è un dipinto parietale a tempera grassa, databile al 1495-1498, fatto su una parete dell'ex-refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie a Milano. Questa opera aveva subito già da subito un forte degrado, a causa della tecnica sperimentale usata dall'artista, tecnica incompatibile con l'umidità dell'ambiente. Alla fine del '900, l'opera è stata sottoposta ad un lungo restauro durato dal 1978 al 1999.

Come spiegato in [4], l'Ultima Cena di Leonardo apparve immediatamente come una rappresentazione innovativa, a cominciare dalla tovaglia distesa sul tavolo, un panno bianco continuo, messa in primo piano sulla scena. L'opera di Leonardo diventò così fonte di ispirazione per molti artisti, alcuni dei quali ne fecero pregevoli copie. L'Ultima Cena della Cappella Marchionale di Revello non è una copia in senso stretto del Cenacolo di Leonardo, ma sicuramente l'artista si è ispirato ad essa. Le due opere sono mostrate nelle Figure 1 e 2 (per vedere l'immagine della Figura 1 in buona risoluzione si vada a [5]).

Al sito [6] troviamo altri spunti per il confronto. Il riferimento nota come Leonardo concepì nella sua opera, e per la prima volta, più persone unite in gruppi che costituiscono un blocco artistico unico, rompendo così il modo medievale di disporre le figure, "con il risultato di dare maggiore movimento e naturalezza alla scena." I discepoli non sono più in fila "come si usava disporli nel Medioevo, ma in gruppi da tre". A confronto si propone l'Ultima Cena eseguita dal Perugino nel 1493 (Figura 3).



Figura 1: L'Ultima Cena della Cappella Marchionale di Revello (l'immagine è adattata da una cortesemente fornita del sito del Comune di Revello [5], utilizzata in questo articolo a scopo di studio e di ricerca, come permesso dalle note legali consultate il 27 Agosto 2017)

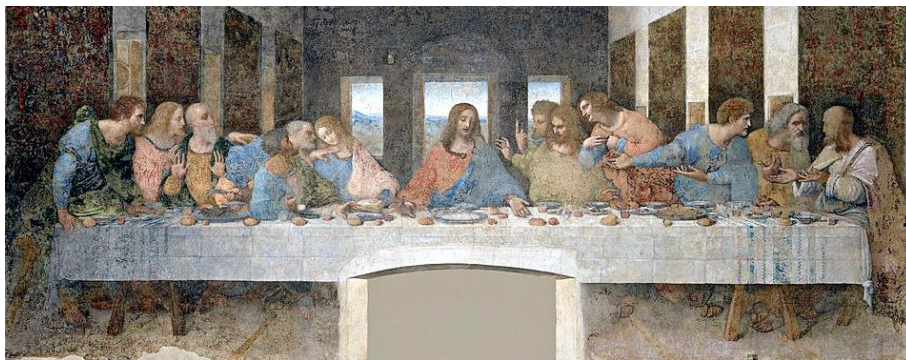


Figura 2: L'Ultima Cena di Leonardo da Vinci (cortesia Wikipedia).



Figura 3: Ultima Cena di Pietro Perugino (1493-1496), affresco nel Cenacolo di Fuligno, Firenze (cortesia Wikipedia).

Come già detto, ora è il tavolo con la tovaglia bianca ad essere in primo piano. Aggiungiamo a quanto detto in [6], che Giuda è, nel dipinto di Leonardo, posto insieme agli altri discepoli anche se leggermente in posizione avanzata. Quasi lo stesso capita nell'affresco di Revello. Leonardo ha posto quindi sullo stesso piano tutti i discepoli, ed il piano è quello della mensa del Signore. Il Perugino invece aveva posto Giuda separato, unica persona dal lato opposto della tavola. La posizione di Giuda è un segno veramente forte e distintivo nell'opera di Leonardo. Inoltre non ci sono aureole, che invece vediamo nel Perugino (unico personaggio che non l'ha è Giuda). Nell'affresco di Revello, l'artista ha seguito Leonardo ma ha lasciato le aureole a distinguere la santità. Giuda è senza aureola. Una curiosità, nell'Ultima Cena di Giusto de Menabuoi (Firenze, 1330 circa – Padova, 1390 circa) la disposizione dei discepoli è simile a quella del Perugino, ma Giuda ha un'aureola nera.

Tornando all'opera di Revello, il senso leonardesco del movimento dei discepoli colti nel momento di sgomento che li prende quando Gesù dice loro che sarà tradito, è in parte presente nell'opera, segno

che il pittore che ha affrescato la sala conosceva l'opera di Leonardo. Come discutiamo più avanti, egli aveva probabilmente ammirato il Cenacolo direttamente.

Altra innovazione nel dipinto di Leonardo sta nell'uso di uno sfondo costruito per dare profondità al refettorio sulla cui parete l'Ultima Cena è dipinta. Se noi guardiamo la Figura 2, ci accorgiamo che la prospettiva di Leonardo rende l'ambiente molto realistico, con la fuga verso le montagne la cui distanza è resa dallo sfumato. Dopo il capolavoro di Leonardo, molti pittori lo seguirono nel creare i loro sfondi e dare così maggior senso della profondità alle loro opere [6]. Così è anche a Revello. Nell'Ultima Cena di Revello, il soffitto a cassettoni del Cenacolo è modificato in un soffitto a travi di legno, che si adatta molto bene alla volta della Cappella Marchionale. Una grande finestra (o porta) si apre a sinistra verso un cortile con uno scorcio di architettura e paesaggio, che forse rappresenta proprio un cortile del Castello Sottano. Altre finestre si aprono a destra. Il fondo della sala rappresentata è scuro.

Torniamo ai personaggi. Dal confronto delle Figure 1 e 2 è evidente che i discepoli sono esattamente nelle stesse posizioni rispetto a Gesù. Giuda, come già detto senza aureola, ha il sacchetto dei denari in mano. Anche i gesti sono simili: un esempio è mostrato nella Figura 4. Ovviamente troviamo lo stesso dito puntato da Tommaso verso l'altro. Ma c'è una differenza notevole: Giacomo Maggiore non si frappone col suo braccio tra Tommaso e Gesù in modo così deciso come mostrato da Leonardo (Figura 5). In effetti, Leonardo ha mostrato nell'Ultima Cena di avere una profonda conoscenza del linguaggio non verbale del corpo e dei gesti, tanto che la sua opera è simile ad un "catalogo" di emozioni [7]. Può essere che l'autore dell'affresco di Revello considerasse il linguaggio del corpo usato da Leonardo troppo forte, specialmente in questo caso, dove Giacomo ferma Tommaso nel suo impeto verso Gesù. Era troppo forte per un ambiente cortese come quello che frequentava la Cappella Marchionale.



Figura 4: I gesti sono simili (dettaglio dell'affresco di Revello a sinistra, si veda la didascalia della Fig.1).

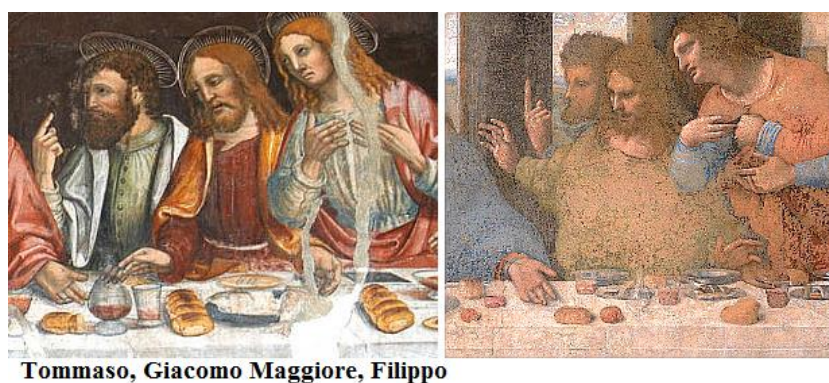


Figura 5: Giacomo Maggiore separa col suo braccio Tommaso da Gesù nel dipinto di Leonardo (a destra). Non è lo stesso nell'affresco di Revello (a sinistra, si veda la didascalia della Fig.1).

C'è ancora un'altra cosa che non era piaciuta all'artista di Revello, il coltello nella mano di Pietro. C'è infatti nell'Ultima Cena di Leonardo un coltello che, nell'opera come la vediamo oggi (Figura 6 a sinistra) non sembra essere di Pietro, ma che lo era evidentemente come si evince da una copia dell'opera fatta dal Giampietrino nel 1520 circa (Figura 6 al centro). Nell'affresco di Revello (Fig.6 a destra), la mano di Pietro sembra tenere un rotolo, non un coltello. Comunque, anche se fosse un coltello non è sulla tavola.



Leonardo

Giampietrino

Revello

Figura 6: Il coltello di Pietro.

Per continuare la discussione sull'affresco di Revello, facciamo sempre riferimento all'immagine al sito [5]; nell'affresco una delle mani di Tommaso è in una posizione innaturale (è una mano scura che sporge verso il bicchiere, Figura 7). Forse non è una mano di Tommaso. Sempre dall'immagine in [5], possiamo vedere che nel piatto di fronte a Giacomo Maggiore sembra esserci del pesce (Figura 7).



Figura 7: Dettagli dell'affresco di Revello.

Un recente articolo dell'Huffington Post parla proprio del cibo sulla tavola dell'Ultima Cena di Leonardo [8]. Come dice l'articolo, gli storici dell'arte conoscono l'immagine del Cenacolo Vinciano in ogni minimo dettaglio, "ma nessuno è riuscito a capire cosa ci fosse esattamente sul piatto dei commensali, soprattutto perché l'opera si era notevolmente deteriorata". I tecnici che hanno restaurato il dipinto pensano che la cena fosse a base di pesce. John Varriano, docente di storia dell'arte al Mount Holyoke College, dice invece che i discepoli avevano mangiato anguille alla griglia guarnite con agrumi [9], e non pane ed agnello [10], come si potrebbe supporre anche dalla copia del Giampietrino. Un esperto di cucina, Stefan Gates, per la BBC, si è recato a Milano per vedere il dipinto e capire se davvero il cibo sulla tavola fosse composto da anguille. Secondo Gates, nei piatti sembra esserci del pesce, preparato in piccoli tranci [8].

Una conferma del fatto che era proprio il pesce ad essere presente sulla tavola del Cenacolo viene indirettamente dall'artista che ha affrescato la Cappella di Revello. Egli era stato molto attento alla lezione di Leonardo, al complesso generale dell'opera ed ai vari dettagli in esso presenti. Era stato così attento da averla adeguata all'ambiente cortese a cui era destinata. Il pesce però era un dettaglio che egli poteva ben riprodurre, perché simbolo del cristianesimo. Per vedere il dettaglio del cibo nei piatti del Cenacolo, è probabile che l'artista di Revello abbia visto il capolavoro di Leonardo prima del 1515, quando esso non era ancora troppo deteriorato, e quindi prima ancora che il Giampietrino ne facesse la copia.

Concludiamo ricordando che l'affresco della Cappella Marchionale di Revello non è una copia dell'Ultima Cena di Leonardo. E' un'opera che si ispira al capolavoro di Leonardo. Dalla posizione dei discepoli e dalle loro pose e dai dettagli in generale sembra chiaro che l'artista abbia avuto la possibilità di ammirare il Cenacolo direttamente. Oltre ad avere un'importanza artistica, l'affresco di Revello ha anche importanza storica e mostra l'interesse che gli artisti e i committenti del Saluzzese avevano per l'opera di Leonardo.

References

- [1] Savio, C. F. (1977). Revello - Origine, archeologica, arte, Stampa 77, Savigliano.
- [2] Stantero, M. E. (1994). La Cappella marchionale di Revello, Il Portichetto, Cuneo.
- [3] Cappella Marchionale di Revello. Al sito http://www.saluzzoturistica.it/monumenti_scheda.php?id=1288&itin=442
- [4] Wikipedia. https://it.wikipedia.org/wiki/Opere_tratte_dal_Cenacolo_di_Leonardo
- [5] Sito del Comune di Revello. <http://www.comune.revello.cn.it/ComSchedaTem.asp?Id=25923>
- [6] Pittura Omnia. http://www.pitturaomnia.com/pitturaomnia_000057.htm
- [7] Grassi, G. Il linguaggio dei gesti: Il cenacolo di Leonardo. <http://www.scudit.net/mdleonardo.htm>
- [8] Redazione L'Huffington Post (2016). "L'ultima cena" di Leonardo Da Vinci: rivelato un dettaglio che è sfuggito a tutti gli osservatori. http://www.huffingtonpost.it/2016/07/02/ultima-cena-da-vinci-dettaglio_n_10783062.html Pubblicato 02/07/2016 Aggiornato 07/08/2017
- [9] Varriano, J. (2008). At Supper with Leonardo. *Gastronomica: The Journal of Critical Food Studies*, Vol. 8 No. 1, 75-79. DOI: 10.1525/gfc.2008.8.1.75
- [10] Nell'«Ultima cena» cambia il menù (2008). Corriere.it http://www.corriere.it/cronache/08_settembre_30/ultima_cena_menu_38484618-8efe-11dd-8a6d-00144f02aabc.shtml